

UNIMETAL

architetti

UNIMETAL

attualità e professione

In questo numero:

7 IL RUMORE DI DIO
di Cristiana Bernasconi

12 AGNIESZKA HOLLAND, LO SPAZIO DELLA FANTASIA
di Vittorio Prina

13 DOMOTICA VERSO LA SOSTENIBILITÀ
Attilio Carotti

14 LA RIVISTA DELLE RIVISTE
di Paola Amoretti

Note a margine di due convegni\

Gocentro sinistra

- di Leonardo Ciacci

Architettura 1\ Nuove architetture a Bologna

- di Pietro Maria Alemagna

continua a pag.2

continua a pag.8-9

Il rumore di Dio

- di Massimo Giuliani

Il piano del colore
Alcune Amministrazioni sono spinte dall'esigenza di dotarsi di uno str

- Architetti: cronache e storie - Decoro urbano

Sesta puntata - a pag. 4

Far luce su San Gaudenzio

Con l'elaborazione tridimensionale del modello architettonico della chiesa abbiamo simulato, attraverso modelli di calcolo, i diversi livelli di illuminamento dell'ambiente.

di Cinzia Ferrara

servizio a pag. 5

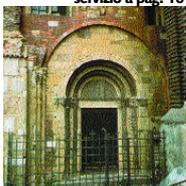


La Torre di Pavia 15 anni dopo

Il crollo della Torre Civica pavese (1989) da 15 anni alimenta un dibattito sia sulla stampa locale che nazionale. Molte le ipotesi: dalla ricostruzione "com'era e dov'era", all'edificazione di un'architettura contemporanea.

di Vittorio Prina

servizio a pag. 10

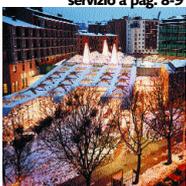


Bologna

Nel disegno complessivo dell'area, lo spazio a verde e lo spazio costruito sono separati da un percorso che lo taglia a metà. Su questo percorso si affacciano gli ingressi principali del centro commerciale ed alcuni negozi

di Gianfranco Masi

servizio a pag. 8-9



La passeggiata delle merlate

Il recente intervento di recupero e riqualificazione del Percorso delle Merlate del Castello Sforzesco di Milano ha restituito al pubblico uno dei più suggestivi punti di osservazione sulla città.

di Claudio Sangiorgi

servizio a pag. 10-11



Scorrettamente tuo...

- di Tano 3

La città del futuro, ovvero l'Accademia degli Estenuati

Civitas. Civiltà. Quel che abbiamo di meglio, i valori in cui ci riconosciamo, le istituzioni democratiche, la cultura, l'arte: tutto questo lo dobbiamo alle città. Insieme di case, strade, spazi collettivi, organizzazione, lavoro, nate dall'idraulica applicata all'agricoltura tra il Tigri e l'Eufrate. Gli antichi frequentatori di quelle regioni, periodicamente inondate dai fiumi, avevano capito che facendo scorrere l'acqua nei canali avrebbero potuto smetterla di errare alla ricerca di sempre nuove terre da coltivare fino al loro inevitabile inaridimento. Avevano finalmente trovato un luogo in cui fermarsi, stare e, organizzandosi con altri, produrre molto di più dello stretto necessario per la loro sopravvivenza.

Con la città nacquerò le chiese, i tribunali, gli eserciti, gli scribi, le scuole, la nettezza urbana. Nacquerò la divisione e lo sfruttamento del lavoro. Questa è la natura della città: organizzazione stanziale per produrre e scambiare beni e servizi e per regolamentare i conflitti, in modo, per l'appunto, civile.

continua a pag. 2

Scorrettamente tuo...

La città del futuro, ovvero l'Accademia degli Estenuati

segue da pag. 1

La città è lavoro, intelligenza, cultura, arte. È anche movimento, confusione, lotta, sporcizia, rumore. La città è splendore e miseria, cultura e ignoranza, bellezza e degrado, bontà e cattiveria. Allo stesso tempo la città è lo sforzo di tenere sotto controllo tutta questa energia, ad evitare che esploda o che si esaurisca.

Questa, quantomeno, è la città del passato e del presente, per come noi la conosciamo.

Sarà così anche quella del futuro? Un contributo fondamentale ci viene da Ermanno Lucchini in un articolo apparso su una di quelle riviste distribuite in abbinamento ad un grande quotidiano di informazione. Lucchini ci descrive il caso esemplare di Riem, un quartiere in stato di avanzata costruzione alla periferia di Monaco di Baviera, il titolo, di per sé, è già un manifesto: **MONACO, QUARTIERE PARADISO. Auto sepolte nei sotterranei, duecento ettari di verde, la più grande centrale a pannelli solari del mondo. Al posto dell'ex aeroporto, a Riem risplende una periferia nuova. Dove (quasi) tutto è in comune.**

Andando avanti nella lettura emergono le caratteristiche che - agli occhi di Lucchini - fanno di Riem un quartiere modello per la città del futuro: *case a schiera e basse palazzine in stile Mondrian (grande pittore del Novecento, che peraltro non risulta aver mai costruito un edificio), con le finestre contornate di giallo, di rosso, di nero, affacciate su giardinietti attrezzati con ricoveri per le biciclette, parchi-gioco e montagnole di sabbia per bambini. Non c'è rumore per le strade, la zona è 'autofrei': il traffico, tenuto alla larga da una cintura di aiuole e di verde pubblico; le auto sepolte nei parcheggi sotterranei.... Se non è questa la Città Sostenibile descritta, illustrata, evocata in ogni convegno sulle metropoli del futuro, ci assomiglia molto.*

... Duecento ettari di parchi, 30.000 alberi, un lago balneabile d'estate e patinabile d'inverno, la collinetta dove si slitta con la neve e si fa mountain byke nella bella stagione.

Per fortuna Riem non è solo questo. I tedeschi, pur inguaribili romantici, sono gente pratica, oltre che seria. A Riem ci sono anche una fiera e un centro congressi, che si estendono per 75 ettari, decisamente costruiti; tre business park, con fabbriche, laboratori, uffici, in grado di ospitare 13.000 posti di lavoro; un centro commerciale con 160 negozi; insediamenti residenziali per 6.000 appartamenti, dove, potranno abitare 16.000 persone; grandi silos per il parcheggio delle automobili; la metropolitana e altro ancora. Il progetto nasce sotto gli auspici di

Agenda 21 con l'obiettivo di ridurre la domanda di suolo e di energia. Per alimentare la rete elettrica e di riscaldamento della zona residenziale si utilizza una centrale mista, elettrica e termica, alimentata a gas naturale, parzialmente ricavato dall'impianto di trattamento dei rifiuti organici della città. Energia elettrica viene anche prodotta da un impianto a pannelli fotovoltaici posti sul tetto dei padiglioni della fiera. Il progetto inoltre si propone di ridurre gli spostamenti casa lavoro e di creare una città autonoma, non totalmente subordinata a Monaco. Una città vitale, non una periferia dormitorio. Per questo Riem è giusta-mente considerata un serio e innovativo progetto di nuova urbanizzazione in un'area metropolitana.

Ora, intendiamoci, non è che il giornalista nasconda del tutto questi aspetti, ma li mette - come dire - in uno sfondo un po' brumoso nel quale si vedono sì e no. La sua attenzione è tutta rivolta ad altre cose. In primo piano, descritta con dovizia di particolari, appare la palazzina di quattro piani della *cooperativa modello Wogeno* che ospita 28 famiglie, di cui solo 5 - udite, udite - posseggono l'automobile. *Gli altri*, spiega orgogliosa la socia fondatrice Eva Doring, *quando hanno bisogno, la chiedono in prestito ai vicini oppure la noleggiavano alla società di car sharing che ha un parcheggio a due passi da qui.*

I soci della *cooperativa modello Wogeno* sono risparmiatori ed ecologi. Hanno, così, installato sul tetto della palazzina pannelli fotovoltaici dai quali ricavano energia elettrica che - indovinate un po' - rivendono all'azienda municipale, risparmiando sulla bolletta e salvaguardando l'ambiente.

I soci della *cooperativa modello Wogeno* sono anche rispettosi dei diritti dei bambini. Hanno, così, stabilito che la gestione della sala giochi nel seminterrato sia decisa dal *kinderparlament* condominiale, allo scopo costituito, al quale però non ci è dato sapere se anche gli infanti sono ammessi e, se sì, con quali diritti.

Angela Riem, altra socia della *cooperativa modello Wogeno*, da pochi mesi approdata alla palazzina del futuro da un quartiere troppo "blindato", è, per parte sua, contenta perché può finalmente organizzare gare di cucina con le vicine di casa.

Il giardinaggio, *ça va sans dire*, costituisce una priorità assoluta tra le occupazioni dei residenti della città del futuro.

A questo scopo la palazzina è dotata di una sala attrezzi, ovviamente comune, in cui rifornirsi di zappettine e forbici, e di un bagno, altrettanto comune, per ripulirsi prima di rientrare in casa.

Nella città del futuro non può certo mancare l'animazione.

In effetti, anche i *grünen Haus*, struttura pubblica che organizza senza sosta, per 365 giorni l'anno, happening e manifestazioni culturali. Degne di particolare menzione ci sembrano le installazioni dell'artista norvegese Sissel Tolaas che ha realizzato "distributori di profumo" che riproducono - sentite, sentite - gli odori raccolti nei giardini, come il profumo delle viole, ma anche quelli captati per strada, come la puzza dell'asfalto. L'iniziativa, a ben riflettere, si rivela meno estemporanea di come potrebbe apparire a prima vista e, anzi, a nostro avviso, dovrebbe essere ripetuta periodicamente per evitare che i bambini, allevati all'interno del quartiere paradiso, tra giardini e kindergarten condominiali, possano subire traumatici spaesamenti quando devono essere portati dai nonni, nelle città del passato.

Nella città del futuro di Lucchini tutto quanto è bello, buono, salutare, rilassante, e naturalmente, corretto sotto ogni possibile punto di vista; tutto quello che è sgradevole sta fuori: le auto, il lavoro, lo stress, le puzze, i rifiuti. Un ritorno delle utopie urbane? A noi, francamente, pare di no. Lucchini, e gli altri che la pensano allo stesso modo, non ci sembrano avere la stoffa, pur sempre progressista e umanitaria, di un Owen, di un Fourier e degli altri utopisti del passato, ma piuttosto quella regressiva degli occidentali, di oggi, stanchi ed estenuati. Quelli che sognano di ritirarsi a vivere in una sorta di villaggio (agrituristico, full inclusive, con il buffet sempre pieno, l'acquagim, le danze pseudofolkloristiche, gli spettacoli di quart'ordine e la carta di credito illimitata, impegnati a passare il tempo in ozi minimalisti.

È una città, questa, che sta a quella vera come la campagna dei contadini, dei mezzadri e dei braccianti stava a quella cantata dagli Accademici dell'Arcadia. Uno spazio devitalizzato, dove - al di là dei proclami ideologici - l'unica energia totalmente rinnovabile, quella umana, si dissipa in sterili occupazioni. A dirla tutta, temiamo che questa visione post-moderna, che nega un futuro alla città, sia un funesto presagio di estinzione per sfaldamento della nostra civiltà urbana.

Auguriamoci che Lucchini e gli altri non siano moderne Cassandra e che non ci sia, in giro per il mondo, un qualche Ulisse con il suo cavallo di legno.

Scorrettamente tuo

Tano Lisciandra

architetti

attualità e professione

Direttore responsabile:

Paolo Maggioli

Coordinamento editoriale:

Giovanni Pietro Frezza

gpietro.frezza@epiquadro.com

Coordinamento redazionale:

Massimo Giuliani

giularch@tin.it

Progetto grafico:

Roberta Serasso

roberta.serasso@epiquadro.com

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Almagoni, Paola Amoretti, Cristiana

Bernasconi, Attilio Carotti, Leonardo Ciacci,

Cinzia Ferrari, Massimo Giuliani, Tano 3,

Vittorio Prina, Roberta Serasso.

Con la partecipazione del Centro Studi I

Guzzini.

Impaginazione e redazione:

Epiquadro Editoria & Comunicazione

Via Druento 64 - 10078 Venaria Reale (TO)

segreteria@epiquadro.com

del 20/02/2001

Copyright by

Epiquadro Editoria & Comunicazione s.a.s. - Torino

Condizioni di abbonamento:

Abbonamento per 10 numeri (di cui 2 doppi) per l'anno 2003: euro 22,00

Il pagamento potrà essere effettuato con il bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. - Periodici - Via del Carpino 8 - 47882 Santarcangelo di Romagna (RN)

Per ulteriori informazioni:

Servizio clienti: numero verde 800-846061

e-mail: servizio.clienti@maggioli.it

sito internet: www.maggioli.it/abbonamenti2003

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti.

Avviso ai lettori:

Questa pubblicazione è stata inviata su richiesta del destinatario o su indicazione di terzi, tramite abbonamento postale.

L'indirizzo fa parte della banca dati di Epiquadro e potrà essere utilizzato per comunicati tecnici o promozionali. Ai sensi della legge 675/96, è diritto del destinatario chiedere la cessazione dell'invio e la cancellazione dei dati in ns. possesso.

Qualora non desiderate ricevere gratuitamente "Architetti - Attualità e Professione" - siete pregati di inviarne comunicazione scritta a:

Epiquadro Editoria & Comunicazione Via Druento, 64 - 10078 Venaria (TO) - Fax 011.4530244

SGN

Viale Industria, 3 - 28010 Caltignaga (NO)

Registrazione

al Tribunale di Torino n° 5473 -